

Nosiglia: non chiudete le elementari in montagna

MARIA TERESA MARTINENGO

All'inaugurazione della Settimana della Scuola, monsignor Cesare Nosiglia ha richiamato fortemente l'attenzione sulla necessità che il rinnovamento morale di cui il Paese ha bisogno parta dall'istruzione. «Spero che la Settimana - ha detto l'arcivescovo - sia un'occasione di dialogo tra tutte le componenti della scuola, perché si attivi un movimento che susciti dal basso la ripresa morale e culturale; per uscire dalla crisi non basterà trovare nuove strade per l'economia e la finanza. La crisi è di sistema, un sistema basato sui soldi, il profitto, l'individualismo, una scarsa coscienza morale, spirituale, culturale. La scuola è in primo piano per dare uno slancio nuovo al nostro futuro, sulla scuola il Paese deve scommettere».

Nosiglia pensa a un'istruzione basata su «un sistema fatto di statali, paritarie e di formazione professionale: tre segmenti da scegliere liberamente da parte delle famiglie,

«Dalle aule parta un movimento che favorisca la ripresa morale e culturale del Paese»

Cesare Nosiglia
Arcivescovo
di Torino

che hanno il primato dell'educazione. Occorre superare storici steccati, gettare ponti per un nuovo patto educativo che coinvolga tutte le realtà vicine ai giovani, parrocchie e oratori compresi». La Settimana, ha spiegato Nosiglia «si rivolge anche alle autorità che prendono le decisioni. In Val di Lanzo ho visto scuole attrezzatissime che però rischiano di essere chiuse.

Ho sentito - ha spiegato l'arcivescovo - che i bambini potrebbero essere portati più in basso con il pullman. Ma se chiudi la scuola significa che condanni a morte il paese. È importante che la scuola resista, che i ragazzi possano formarsi nell'ambiente dove vivono le famiglie, con le loro tradizioni».

L'arcivescovo ha poi esortato «all'apertura, all'accoglienza: nella nostra società le differenze sono tante, nella scuola sono una ricchezza perché forma la società del domani, dove le varie religioni, culture, tradizioni dovranno lavorare insieme per costruire un mondo dove la dignità di ogni uomo e ogni donna sia al centro».

Il programma della manifestazione dedicata alla riflessione sui valori «a rischio», prosegue stamane al Gruppo Abele con don Luigi Ciotti ed Ernesto Olivero in dialogo con gli studenti delle superiori su «legalità e gratuità». Stasera, ore 19-22, al Santo Volto di via Nole, don Domenico Cravero su «responsabilità e libertà». Conclusioni dell'arcivescovo.

8/10 LA STAMPA P 45 ↗
↓

LA PRIMA MESSA «AIUTATEMI A CONOSCERE LA COMUNITÀ»

Folla e maxischermi per il nuovo vescovo di Ivrea

ALESSANDRO PREVIATI
IVREA

Una grande folla accolto ieri pomeriggio l'ingresso in duomo del nuovo vescovo d'Ivrea, monsignor Edoardo Cerrato. A centinaia si sono radunati sulla piazza del castello per seguire, sui maxi schermi, la prima uscita ufficiale del vicario, accolto, sulle scale del duomo, dal sindaco Carlo Della Pepa, dal presidente della Provincia, Antonio Saitta, e da numerosi vescovi provenienti da tutto il Piemonte. Il passaggio di consegne, nel corso della cerimonia, è toccato a monsignor Arrigo Miglio che, poco

più di un mese fa, ha lasciato Ivrea per la diocesi di Cagliari. «Oggi è il mio primo giorno da vescovo - ha detto nel corso della cerimonia, monsignor Cerrato, che sabato prossimo compirà 68 anni -. Sarò all'altezza del compito? Sicuramente no, se guardo solo a me stesso. Conosco i miei limiti. Per fortuna mi affido al Signore. So che sarà sempre al mio fianco». Poi

una richiesta ai fedeli. «State sempre leali e trasparenti. Aiutatemi a conoscere la vostra comunità. Io sarò sempre qui per voi. Ameremo insieme Gesù Cristo e nelle sue mani riporremo la nostra salvezza». Nel corso dell'omelia non è mancato anche un accenno all'attualità, alle difficoltà di un territorio, quello Canavesiano, oggi ampiamente prova-

to dalla crisi. «I problemi ci sono e non vanno sottovalutati. Ci dobbiamo sostenere ed essere fratelli. Solo la consapevolezza della positività ci darà una mano a superare gli ostacoli». Nella cerimonia, oltre alla lettera della nomina firmata dal Santo Padre, Benedetto XVI, è stato letto il saluto del segretario di stato Vaticano, Tarcisio Bertone.

Il commissario: "Ci sono difficoltà, ma le supereremo"

Defendini, trattative con Santucci e Gavio

FABIO TANZILLI

LA TRATTATIVA per la vendita della Defendini è appesa ad un filo. «Entro la prossima settimana arriveremo ad una conclusione» — annuncia il commissario straordinario Giovanni Innocenzi Botti — ci sono alcune difficoltà, ma sono ottimista». Indiscrezioni ipotizzano una fumata nera, con un nuovo bando o la consegna dei libri in tribunale, ma il commissario replica: «Non è vero, le cose stanno andando per le lunghe proprio perché vogliamo concludere bene l'operazione, e ce la faremo». La nuova società pronta a rilevare la storica ditta torinese dell'omino verde sarebbe composta dall'imprenditore lombardo Daniele Santucci ed il gruppo Gavio. Santucci, tra l'altro, è presidente dell'Aipa (azienda specializzata in riscossioni spedizioni) esocio detentore del 10% di Poste Italiane, oltre ad avere numerose amicizie nel centrodestra. La trattativa sarebbe però tutt'altro che facile, perché ci sarebbero problemi legati alle fidejussioni bancarie, che bloccherebbero il passaggio di proprietà. Venerdì si doveva tenere la riunione definitiva, ma è saltata, in attesa che il prossimo mercoledì il commissario incontri a Roma il comitato di sorveglianza del Ministero. Non avendo più notizie sulle trattative, i "controllori" hanno deciso di autoconvocarsi: «Siamo stati tenuti all'oscuro di tutto, e non sappiamo neanche chi sia l'aspirante compratore di Defendini — fa sapere la giurista Lo-

**Si autoconvoca
il comitato di
controllo: "Non
abbiamo notizie
da tempo"**

renza Morello, unico membro torinese del comitato — attendiamo di avere notizie dal commissario, anche sulle retribuzioni eventualmente erogate al suo staff. Finora non abbiamo ricevuto neanche un rimborso spese, ma vista la delicata situazione dei lavoratori della Defendini, abbiamo deciso di mettere da parte questi aspetti». «Stiamo lavorando sodo, perché la situazione non è facile — commenta Franco Nada, consulente di Innocenzi Botti — e anche noi lo stiamo facendo senza prendere un euro». Intanto, lunedì alla Defendini si terrà una nuova assemblea dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Santo Volto

La Settimana della scuola riflette sui "valori a rischio"

Legalità e gratuità, libertà e responsabilità, solidarietà e amicizia, conoscenza e ricerca, fiducia e coraggio, gioia e cultura sono i valori «a rischio di estinzione» al centro della 2a Settimana della Scuola, voluta dall'arcivescovo. L'iniziativa si apre oggi con una riflessione nelle chiese e la distribuzione del messaggio di monsignor Cesare Nosiglia per il nuovo anno scolastico. Alle 16, al Centro congressi Santo Volto (via Nole), la Settimana entra nel vivo con la conferenza del professor Alberto Arato che ne illustra il filo conduttore. All'incontro partecipa l'arcivescovo. Da domani, poi, incontri e dibattiti con gli studenti dei vari ordini di scuola. Sabato, ore 9, ancora al Santo Volto, tavola rotonda con personalità del lavoro, dello sport, della cultura su «Le parole che vanno recuperate nella scuola». Interviene Lorenzo Ornaghi, ministro per i Beni e le attività culturali.

LA STAMPA
DOMENICA 7 OTTOBRE 2012

Cronaca di Torino | 47

TI CVP RT2
**Domani a San Secondo.
«La maturità
della fede»**

Domani sera alle 21 nella Parrocchia di San Secondo (via Gioberti 7), nell'ambito del ciclo «Incontri di Spiritualità», padre Luciano Manicardi, monaco di Bose, interviene sul tema «La maturità della fede».

RA STAMPA P 53

7/10

**Suor Giuliana
«Gli scandali?
Manca un'etica
condivisa»**

VERA SCHIAVAZZI

GIULIANA Galli è una religiosa, una persona abituata a vivere accanto agli ultimi, come ha fatto per molti anni al Cottolengo, ma si è anche nel consiglio di una grande fondazione bancaria, la Compagnia di San Paolo, scrive libri e, a suo modo, partecipa intensamente alla vita politica e culturale della città. Che cosa ne pensa dell'ondata di piccoli e meno piccoli scandali che stanno investendo? «Mancano etica condivisa» è la sua risposta.

SEGUE A PAGINA III

VERA SCHIAVAZZI

SUOR Giuliana, anche il Picmontese Torino sembrano indossati da un'ondata di episodi di dirmal costume. Che idea si è fatta?

«C'è una grande confusione. Cominciamo dai politici che eleggono. Come e perché li scegliamo? Che cosa sappiamo davvero di loro? Alcuni, troppi, sistanno dimostrandolo del tutto irresponsabile rispetto a quellache dovrebbe essercela scienza e la sapienza della politica. Una prima misura da prendere sarebbe quella di un 'esame di coscienza' pubblico, da fare prima della fine del mandato. Se ho promesso di creare 1.000 posti di lavoro e invece ci sono 2.000 disoccupati in più devo renderne conto agli elettori, senza gridare contro terze persone né prendermela con i giornalisti».

Però può accadere anche il contrario: un assessore onestissimo, che per altro non è stato eletto da nessuno, che non riesce a realizzare il programma, e un altro meno onesto e più disinvolto che tutti definiscono 'bravo' perché fa molto cose...»

«È vero. Di queste persone, all'origine, non sappiamo nulla perché non le scegliamo noi. Ci si aspetta che siano competenti, che abbiano

Serve un esame di coscienza pubblico: prima della fine del mandato gli eletti rendono conto alla città studiato e che usino le parole a proposito. Tutti sappiamo che i programmi si scrivono, e poi magari non si realizzano al 100 per 100, l'importante è spiegare perché, tutti dicono che Torino è più

Torino è molto bella: però l'immagine non è tutto. Bisogna pensare anche alla sofferenza e ai disoccupati



Torino. Ma a renderla tale è stato, anche, il molto denaro fatto scommesso per le Olimpiadi e le celebrazioni dei 150 anni. Un'ubriacatura collettiva?

«Non saprei dire se la città è "più"



Da Martina a Spinoza, la bufera in Sala Rossa

MARTINA, che ha affidato lavori a una società di cui è socio il figlio, una vicenda su cui il sindaco ha promesso «Se c'è tracollo, ci ha per esempio far lavorare la propria famiglia?»

«Non tutto quello che facciamo può essere ordinato da leggi scritte. Ma dobbiamo saperne ciò che bene e ciò che è male, e tutti in realtà lo sappiamo. È un costume non iscritto, un'etica condivisa alla quale dobbiamo attenerci.»

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Suor Giuliana Galli e l'ondata di scandali: necessario un ricambio che non può essere totale

Partiti e Sindacati devono restare ma ora serve un'etica condivisa'

(segue dalla prima di cronaca)

Giuliana Galli è una religiosa, una persona abituata a vivere accanto agli ultimi, come ha fatto per molti anni al Cottolengo, ma si è anche nel consiglio di una grande fondazione bancaria, la Compagnia di San Paolo, scrive libri e, a suo modo, partecipa intensamente alla vita politica e culturale della città. Che cosa ne pensa dell'ondata di piccoli e meno piccoli scandali che stanno investendo? «Mancano etica condivisa» è la sua risposta.

«C'è una grande confusione. Come e perché li scegliamo? Che cosa sappiamo davvero di loro? Alcuni, troppi, sistanno dimostrandolo del tutto irresponsabile rispetto a quellache dovrebbe essercela scienza e la sapienza della politica. Una prima misura da prendere sarebbe quella di un 'esame di coscienza' pubblico, da fare prima della fine del mandato. Se ho promesso di creare 1.000 posti di lavoro e invece ci sono 2.000 disoccupati in più devo renderne conto agli elettori, senza gridare contro terze persone né prendermela con i giornalisti».

Però può accadere anche il contrario: un assessore onestissimo, che per altro non è stato eletto da nessuno, che non riesce a realizzare il programma, e un altro meno onesto e più disinvolto che tutti definiscono 'bravo' perché fa molto cose...»

«È vero. Di queste persone, all'origine, non sappiamo nulla perché non le scegliamo noi. Ci si aspetta che siano competenti, che abbiano

bella, certo è molto bella. Ma l'immagine, il volto, non sono tutto. Sotto quel volto ci sono il cuore, le braccia, le gambe. Cisono ipoveni, i disoccupati, la sofferenza. Siamo contenti che Torino oggi abbia un volto migliore, ma l'immagine non può nascondere la disoccupazione. Per dirla col Vangelo, chi ha fatto più bella Torino ha fatto soltanto quello che doveva fare, ma c'è molto altro a cui pensare.»

I piccoli e grandi scandali aumentano la sfiducia nelle istituzioni, ma ancor di più nei partiti... «È vero. Ma partiti e sindacati sono una certa importanza, soprattutto per restare viva e vitale. Mi chiedo se non ci siano nei partiti persone valide che non hanno il coraggio di dire la verità, tanti' Bertoldo magari capaci e intelligenti che però restano fermi tra il vestibolo e l'altare. Servire cambia, man mano che i giovani hanno bisogno di qualcuno da ascoltare. Che differenza c'è tra ciò che è legale e ciò che è inopportuno, come per esempio far lavorare la propria famiglia?»

«Non tutto quello che facciamo può essere ordinato da leggi scritte. Ma dobbiamo saperne ciò che bene e ciò che è male, e tutti in realtà lo sappiamo. È un costume non iscritto, un'etica condivisa alla quale dobbiamo attenerci.»

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assolto "padre Rambo": non fu estorsione

AVEVA denunciato di essere stato vittima di un'estorsione e poi erano finiti nei guai, accusato di malversazione. Ieri padre Mario Loi, noto come «padre Rambo» per la passione per le arti marziali, è stato assolto, mentre sono stati condannati due estorsori. La vicenda era legata alla ristrutturazione dei locali dell'associazione Speranza Azzurra, alla Falchera. Il sacerdote aveva detto di aver subito un'estorsione da un imprenditore che pretendeva di essere pagato per lavori mai eseguiti, ma secondo l'accusa aveva utilizzato finanziamenti regionali per la ristrutturazione per pagare l'estorsione.

Falchera Assoluzione per Padre Rambo

Aveva denunciato di essere stato vittima di un'estorsione e poi era finito nei guai, accusato di malversazione. Padre Mario Loi, sacerdote torinese conosciuto come «padre Rambo» per la sua passione per le arti marziali, è stato assolto da quelle accuse. La vicenda era legata ai lavori di ristrutturazione dei

locali dell'associazione «Speranza Azzurra», in zona Falchera. Il sacerdote aveva raccontato di aver subito un'estorsione da un'imprenditore che pretendeva di essere pagato per lavori mai eseguiti. E secondo la tesi dell'accusa, padre Loi aveva utilizzato i fondi dei finanziamenti regionali per la ristrutturazione per pagare l'estorsione.

6/10 REPUBBLICA P IX

6/10 LA STAMPA P 58

la Repubblica

SABATO 6 OTTOBRE 2012

TORINO

CRONACA

VIII

Monferino, ultimatum al Csi “Tagliate i costi o vi lasciamo” *L'assessore: dobbiamo puntare alla massima efficienza*

SARA STRIPPOLI

BRACCIO di ferro fra assessore alla Sanità e Csi: «Se il Csi è in grado di garantire efficienza e di tagliare i costi del 15 per cento, come chiede il decreto della spending review, nessun problema. In caso contrario le federazioni hanno il dovere, per legge, di trovare un fornitore che a un costo inferiore si occupi del servizio di elaborazione del cedolino degli stipendi». Questa la risposta senza appello dell'assessore alla Sanità Paolo Monferino. Dopo le dichiarazioni del direttore del Csi Stefano De Capitani, che in seguito alla disdetta arrivata da alcune aziende sanitarie, motivale intenzioni di arrivare a una riorganizzazione che potrebbe lasciare a casa decine di dipendenti attualmente impiegati in quel servizio, Monferino ribadisce l'obbligo di adeguarsi alla normativa: «Non è l'assessorato a decidere che i costi devono essere tagliati, ma una legge dello Stato». Nessuna sorpresa, dunque, che alcune aziende abbiano cominciato a guardarsi intorno alla ricerca di fornitori più economici: «Se alcune federazioni li hanno trovati, anche al di sotto di quel 15 per cento — dice ancora l'assessore — la scelta di inviare la disdetta è inevitabile».

In questi giorni l'assessorato è impegnato in una verifica sui prezzi, un controllo che, dice Monferino, si estende anche ad altri servizi che il Csi potrebbe svolgere nell'ambito della sanità. «Dobbiamo puntare alla massima efficienza e al contenimento dei costi. Se questa verifica dovesse rivelare che a parità di efficienza il servizio si può ottenere a costi inferiori sarà necessario aprire una riflessione».

Si prevedono dunque giorni difficili per il Consorzio informa-

tico che dà messive di incertezze, fra gli allarmi dei sindacati, che ancora ieri hanno organizzato un sit in di protesta, e le discussioni infinite in maggioranza. Ieri è stato però trovato un accordo nel centrodestra: nasce l'Agenzia per l'innovazione e una newco che andrà sul mercato. Lega Nord, Verdi-Verdi, Pdl (non Progettazione) e gruppo Misto hanno sottoscritto un emendamento alla proposta di legge. L'intesa prevede che entro il 30 giugno del 2013 il Csi scorpori tutte le proprie atti-

vità dirette alla progettazione in un'nuova società operazioni, il cui capitale sarà detenuto dal Consorzio. In parallelo, la Regione istituirà un'Agenzia per l'innovazione, ente di diritto pubblico sotto la vigilanza del presidente della giunta. Acquisizioni di beni e servizi in materia di Ict saranno invece di competenza di Scr, la società di committenza regionale. Critici Sel e Movimento 5 stelle, «Continua la telenovela», dice Monica Cerutti di Sinistra e libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LASTAMPA
SABATO 6 OTTOBRE 2012

Cronaca di Torino | 53

T1 CV PRT2

Mirafiori Nuova cassa agli Enti Centrali

Cassa integrazione anche a novembre per gli impiegati degli Enti centrali della Fiat di Mirafiori. Il provvedimento interesserà il 2 novembre 5.200 addetti, i giorni 15, 16, 22 e 23 novembre, invece, 2.770 lavoratori. Escluse dal provvedimento in questi giorni sono, infatti, le aree della ricerca, sviluppo e progettazione.

MARIACHIARA GIACOSA
SARA STRIPPOLI

CENTROTRENTA persone a rischio. La preoccupazione di tutti i partiti è adesso per i dipendenti dei gruppi, la maggioranza a contratto, con stipendi che nulla hanno a che vedere con la casta. I tagli alle poltrone delle Regioni decisi giovedì a Roma dal governo Monti, sono piombati sulla riunione di ieri mattina dei capigruppo in Consiglio Regionale. Tutti d'accordo sulla necessità di ridurre, in prima fila il presidente della Regione Roberto Cota, che ha mandato un messaggio chiaro: «attueremo da subito le riduzioni e dicò chiaramente che questa è la linea alla quale tutti dovranno attenersi». E se qualcuno protesta sulla riduzione dei gruppi con un solo consigliere, come Eleonora Artesio, della Federazione della sinistra, che sottolinea il rischio di minare rappresentatività e democrazia, il giudizio è unanime: «i tagli non ricadano sulla testa dei lavoratori». Nei gruppi regionali, che il governo ora vuole sia ridurre di numero sia di dotazione finanziaria, lavorano attualmente 130 persone, una minoranza con contratto

Appello bipartisan: "Riduzione graduale"

In bilico 130 addetti per i tagli del governo ai consigli regionali

Il decreto però non chiarisce su quali voci vadano a incidere le riduzioni di Monti

AL TIMONE
Valerio Cattaneo guida l'assemblea di Palazzo Lascaris

a tempo determinato e tutti gli altri co.co.co. Ventidue persone soltanto nel gruppo del Pd e della Lega, 26 al Pdl. Per loro, gennaio potrebbe portare brutte notizie e il licenziamento. Troppo presto per fare previsioni, perché il decreto non chiarisce se il taglio del-

50 per cento alle spese dei gruppi valga per il budget complessivo o solo per le spese di funzionamento. Senza toccare, quindi, il personale che in Piemonte pesa per 4,5 milioni sul totale di 7,5. Ieri il presidente di Palazzo Lascaris, Valerio Cattaneo ha già trasmes-

so una richiesta di chiarimento urgente alla Conferenza Stato-Regioni, con la speranza di avere dati e delucidazioni già per lunedì pomeriggio, quando torneranno a riunirsi i capigruppo - e il presidente Cota sarà presente - e subito dopo il tavolo regionale di concertazione per il taglio ai costi della politica. «In questo momento», spiega Cattaneo - non è ancora possibile capire di quale entità possa essere la riduzione del budget dei gruppi, considerato che le Regioni hanno dati disomogenei, che per il momento non possono essere messi a confronto».

Ma già ieri si è levato l'appello per salvaguardare i posti di lavoro, un timore bipartisan condiviso anche dal Movimento 5 stelle, che preferirebbe il taglio dei rimborsi elettorali. «Va bene ridurre i costi», dice il capogruppo Pd Aldo Reschigna - ma sarebbe opportuna un'applicazione graduale. Parliamo di persone, spesso di una certa età, che godono di un reddito limitato». D'accordo sui contenuti del decreto anche il capogruppo del Pdl Luca Pedrale: «È ora di tirare la cinghia, prima di tutto rinunciando ad una serie di indennità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, settimana per recuperare le "parole perdute" della scuola



TORINO. Per una settimana riflettori puntati sulla scuola per rilanciarne il ruolo. È l'intenzione dell'Ufficio scuola della diocesi di Torino che invita tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie, dal 7 al 13 ottobre alla "Settimana della scuola" sul tema "La scuola un bene per tutti: alla ricerca delle parole perdute". «Vogliamo approfondire in una prospettiva educativa l'impegno, proprio della scuola, di trasmettere attraverso lo studio e la formazione alcuni valori fondamentali che sono espressi da parole importanti che rischiano di scomparire non solo dal nostro linguaggio, ma dalla mente e dal cuore, impoverendo di valori decisivi per la vita la cultura e la formazione delle nuove generazioni», spiega l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. Ed eccole queste

parole «a rischio di estinzione» che faranno da filo conduttore delle Settimane: legalità e gratuità, libertà e responsabilità, solidarietà e amicizia, conoscenza e ricerca, fiducia e coraggio, gioia e cultura. Dunque studenti, docenti, dirigenti e genitori, saranno coinvolti in sette giorni di incontri, dibattiti e testimonianze. Si inizia domani: in ogni parrocchia si pregherà per la scuola e verrà distribuito il messaggio dell'arcivescovo. (Ma. Lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA L'imputato era padre Rambo Fondi dalla Regione sacerdote è assolto

→ **Don Mario Loi**, noto sacerdote torinese conosciuto con il soprannome di "padre Rambo" per la sua passione per la lotta e le arti marziali, è stato assolto ieri dall'accusa di malversazione per un contributo di 120mila euro offerto dalla Regione Piemonte tra il 2004 e il 2005. Contributo che dunque è risultato percepito regolarmente. Nel processo, don Mario Loi era sia imputato che parte lesa a causa di un'estorsione subita. Estorsione per la quale il tribunale del caougo piemontese ha condannato Paolo Anglisani alla pena di cinque anni e mezzo di reclusione. Sempre nello stesso processo, è stato condannato anche Gianluca Febo alla pena di tre anni e mezzo di carcere per via di una tentata estorsione nei confronti di un altro personaggio.

Don Mario, fondatore dell'associazione di volontariato "Speranza azzurra", aveva denunciato un tentativo di estorsione ai propri danni, raccontando alle forze dell'ordine di essere stato minacciato da un imprenditore che pretendeva il pagamento di una fattura per lavori mai eseguiti. Durante le indagini coordinate dal pubblico ministero Antonio Malagnino - indagini che portarono poi alla

individuazione dei presunti responsabili del tentativo di estorsione - erano tuttavia emersi a carico di padre Rambo anche indizi relativi all'uso irregolare di contributi pubblici. Una scoperta che convinse il magistrato titolare dell'inchiesta a formulare l'accusa di malversazione nei confronti del sacerdote. Accusa dalla quale don Mario Loi è stato assolto ieri mattina.

Ascoltato in aula durante il processo, Loi aveva raccontato il tentativo di estorsione e riferito ai giudici di aver ricevuto una telefonata di minacce da parte di uno sconosciuto che parlava con un forte accento calabrese. «Quell'individuo ha preteso da me 300mila euro», aveva spiegato il prete. «Ricordo», aveva poi aggiunto - che quell'uomo era entrato nel mio locale, era andato avanti e indietro, aveva gridato come un matto e mentre io e lui parlavamo in cima alla scala aveva aggiunto: "poi vengo a prendere anche voi due". Si riferiva alla mia collaboratrice e a suo figlio. Mi sono molto preoccupato».

Don Mario Loi era assistito dall'avvocato Andrea Cianci, Paolo Anglisani da Antonio Mencobello e Gianluca Febo da Alessandra Bianco.

CRONACAQUI

sabato 6 ottobre 2012



Arcidiocesi

Scuola, ciclo di incontri per studenti e genitori

Legalità e gratuità, libertà e responsabilità, solidarietà e amicizia, conoscenza e ricerca, fiducia e coraggio, gioia e culturale. Sono le sei coppie di parole che rappresentano altrettanti valori, sui cui si articolerà la seconda edizione della «Settimana della scuola» promossa dall'Arcidiocesi torinese da oggi fino al 13 ottobre e rivolta a tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie. L'appuntamento coinvolgerà centinaia di studenti, decine di docenti, dirigenti e genitori, dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di secondo grado in sette giorni di incontri, dibattiti, workshop, testimonianze e animazione. «Se vogliamo far fronte alla complessità dell'educazione, in questo mondo in rapido cambiamento culturale - spiega l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia ideatore e promotore dell'iniziativa - è necessario che ogni realtà che si coinvolge con la vita delle nuove generazioni sia collegata strettamente alle altre e si trovino vie e strumenti di dialogo e di collaborazione».

IL GIORNALE
DEL PIEMONTE

ph

7/10 REPUBBLICA

PMT

Il caso/2

Domani sciopero dei dipendenti Ipla "Rischio chiusura"

SCIOPORE più presidio: è la ricetta messa a punto dai dipendenti dell'Ipla per cercare di ottenere le risposte che finora sono sempre mancate, come denunciano in unanimità i delegati sindacali della Flai-Cgil. Domani gli impiegati dell'Istituto per le piante da legno per l'ambiente incroceranno le braccia per quattro ore e terranno un picchetto di protesta sotto la sede della Regione, in piazza Castello, dalle 8.30 alle 12.

L'ente che si occupa di mettere in pratica le politiche degli enti locali nei campi forestale e ambientale ha come azionista di maggioranza la Regione Piemonte ed è partecipata anche da Valle d'Aosta e Comune di Torino. Ha problemi di bilancio e a

luglio i soci si erano uniti insospettabili ad affrontare una ricapitalizzazione. Solo che, accusano i sindacati, «finora nessun segnale concreto è giunto in tal senso ai lavoratori». Dunque, sostengono i delegati, «se nel giro di pochi giorni la Regione Piemonte e gli altri azionisti non provvederanno alla ricapitalizzazione, per l'Ipla si prospetta la paralisi di tutte le attività e il rischio concreto di chiusura».

Secondo il sindacato cancella-rell'istituto da un lato produrrebbe «effetti disastrosi sui 50 lavoratori e le loro famiglie» e dall'altro non costituirebbe neppure «un risparmio reale per la Regione, bensì uno spreco di risorse pubbliche, essendo i costi legati alla liquidazione della società ben superiori a quelli che la proprietà dovrebbe sostenere per ri-lanciare le attività dell'istituto».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rabbia alla Fnac

“Non siamo merce da rendere”

Protestano anche i lavoratori di Agile-Eutelia



Nella città della crisi dell'industria ieri mattina a distanza di poche decine di metri gli uni dagli altri due gruppi di lavoratori protestavano perché il loro futuro sta spegnendo. E non sono metalmeccanici, ma addetti dei cosiddetti settori emergenti: informatica e cultura: Fnac e Agile-Eutelia.

I lavoratori della Fnac hanno inchiodato i negozi di via Roma e Le Gru perché nulla sanno di quel che accadrà a fine anno. Per certo c'è solo che a gennaio la Fnac ha annunciato l'intenzione di cedere le attività in Italia a dicembre. Da allora non c'è mai stato un tavolo e la fine si avvicina.

A Torino sono 120 nei due negozi e ieri hanno raccontato la loro disperazione al console francese e incassato la solidarietà di numerosi artisti tra cui Subsonica, Statuto, Frattelli di Soledad, Africa United, El Tres, Linea 77, Pappazum.

Sì perché la Fnac è vissuta

CONSOLE FRANCESE
Consegnata lettera
con la richiesta
per un incontro

del multimiliardario Pinault sta cambiando business: dalla cultura alla moda con marchi come Gucci e Bottega Veneta».

Il sindaco Fassino ha espresso la propria solidarietà ai lavoratori e ieri il vicesindaco Delessandri è passato dal presidio

e spiegato che è necessario un tavolo nazionale. L'assessore regionale Claudia Porchietto ha sollecitato il Mise a convocare un tavolo con l'azienda dopo aver già chiesto un incontro alla multinazionale che però non risposto.

Dall'altro lato della piazza sotto la Prefettura sono tornati a farsi sentire i lavoratori di Agile-Eutelia che da oltre 2 anni pagano la gestione della loro società. Ieri l'azienda che ha rilevato la società, la Tbsit, non si è presentata all'incontro al Mi-

nistero e il piano di ricollocazione non sta andando avanti mentre 350 addetti sui 1200 - di cui 50 a Torino - sono stati bloccati nell'esodo dalla riforma delle pensioni.

Claudio Gonzato della Fiom spiega che «questi lavoratori sono reduci da due anni di stipendi mancati e ora rischiano di rimanere senza cassa perché solo i primi sei giorni di settembre sono ancora di cassa per concordato, ma quella per cessata attività non è stata firmata».

C'è poi il problema dei fondi europei per la formazione che non sono ancora arrivati dall'Ue. L'assessore Porchietto assicura che sosterrà i lavoratori bloccati dalla riforma delle pensioni e che per quanto riguarda i fondi sbloccherà quelli regionali «per venire incontro alle legittime aspettative dei lavoratori ma anche in risposta alla lentezza dell'Ue».

SETTANTA DIPENDENTI

Il responsabile:
«Confidiamo di crescere
nei prossimi anni»

Moncalieri

territorio 5 milioni di euro. Obiettivi: ottimizzare la progettazione dei componenti, migliorare l'affidabilità degli impianti industriali e l'efficienza energetica dei siti produttivi, ridurre i costi di manutenzione. Per l'occasione è arrivato anche il numero uno nel mondo di Skf, Tom Johnstone, che per spiegare come sia qualcuno pronto a riversare qualche milione sul mercato rispolvera un concetto di larghe vedute: «Le difficoltà ci sono - sono opportunità».

A Moncalieri lavorano 70 dipendenti, quasi tutti «prelevati» dal sito di corso Giulio Cesare. Nuove assunzioni - per ora - non ce ne sono, «ma noi - ha detto - sono ambiziosi».

Fatta non da semplici operai, ma da tecnici altamente specializzati. Dove ciò che si vende non è solo un utensile, ma soprattutto un modo, un'idea, un sistema innovativo per ottimizzare i processi di lavoro nelle industrie e nelle realtà produttive. Ieri mattina è stata inaugurata a Moncalieri - via Guido Rossa 2, nella zona Vado - la nuova Skf Solution Factory, centro ad elevata specializzazione che la multinazionale svedese ha realizzato investendo sul

ha spiegato Luca Lemma, responsabile del nuovo stabilimento di Moncalieri - confidiamo in una crescita che arriverà nei prossimi anni. Nei corridoi della multinazionale si parla di obiettivi ambiziosi: raddoppiare la forza lavoro entro il 2015. Per ora solo ipotesi. Fatto sta che quello di via Guido Rossa sarà - per ammissione dello stesso Johnston - una delle Solution Factory di riferimento per l'area europea. In tutto il mondo ce ne

sono 20, l'ultima è stata inaugurata a Bucarest, in Romania, appena 5 giorni fa.

La nuova sede di Moncalieri si snoda su 6000 metri quadrati di officine, uffici e aree espositive. Parola d'ordine: innovare in tutti i sette segmenti che Skf ha nel portfolio del suo know-how. Quali? Analisi dei macchinari, contratti di servizio per impianti industriali, formazione, servizi meccanici reworking, di cuscini di grandi dimensioni e produ-

zione di componenti su misura. Tutto investendo su tecnologie di nuova concezione. Lo sa bene Licia Mattioli, presidente dell'Unione Industriale di Torino, che ha spiegato come in Italia abbiano troppi esempi di aziende che non hanno innovato né la tecnologia né i prodotti, tantomeno hanno fatto attenzione ai processi virtuosi di sostenibilità ambientale ed energetica. Così sono rimaste lontani dal mercato».

Apri il nuovo centro Skf «E assumeremo ancora»

Inaugurato l'impianto costato cinque milioni

Progetto
GIUSEPPE LEGATO

Metropoli | 61

LASTAMPA
SABATO 6 OTTOBRE 2012

IVREA - CERIMONIA IN DUOMO PER L'ARRIVO DEL VESCOVO

Domani il nuovo vescovo della Diocesi di Ivrea, monsignor Edoardo Aldo Cerrato, farà la sua entrata ufficiale in Cattedrale. Tutto è ormai pronto per l'inizio del suo ministero pastorale. La cerimonia prevede il saluto al Tempio dell'Immacolata dei Miracoli, alle 14.30, dove monsignor Cerrato sarà accolto dai giovani del Servizio diocesano di pastorale giovanile, dalle aggregazioni ecclesiastiche. Alle 14.50 partirà il corteo accompagnato dalla banda musicale che si muoverà verso piazza Duomo,

mo, dove alle 15 il Vescovo sarà accolto dalle autorità civili. Infine, alle 15.30 entrerà in Duomo, accolto dai Canonici del Capitolo della Cattedrale per la celebrazione della Santa Messa. Al termine incontrerà i fedeli in un momento di festa in piazza Castello. Dal parcheggio di piazza del Mercato, piazzadei Rondolini e di piazza Freguglia, è previsto un servizio navetta per i disabili o per chi non può salire a piedi al Duomo.

[d.m.]

Un fiume di soldi senza regole e senza controlli

Goffi: "Chiesi quali erano le procedure per i fondi
Mi dissero solo di spendere secondo coscienza"

ALESSANDRO MONDO

Faccia un po' secondo la sua coscienza». Come se la coscienza individuale fosse un parametro assoluto e oggettivo per decidere come spendere circa 150 mila euro, la somma in dotazione al gruppo Udc per l'anno 2010.

Alberto Goffi, consigliere regionale del partito di Casini, ricorda bene quel giorno di tre anni fa quando - entrato a Palazzo Lascaris e in assenza di consegne, ché Deodato Scanderebech, il precedente capogruppo, era passato a Fli - si presentò agli uffici per sapere come spendere correttamente il «portafoglio» riconosciuto al gruppo Udc. «Spese di funzionamento», certo. «Spese per attività politica», va bene. «Spese di rappresentanza». Tre voci messe nero su bianco. «Dentro le quali, però, uno avrebbe potuto infilarci di tutto», spiega Goffi.

Niente regole

Da qui la richiesta di precisioni, di parametri più stringenti. Che cosa può rientrare, di preciso, nella voce «spese di funzionamento del gruppo»? Insistenze a fronte delle quali il funzionario di turno finì per gettare la proverbiale spugna: «Senta: faccia un po' secondo la sua coscienza». Appunto. «E io l'ho fatto, sperando di aver fatto bene», commenta a posteriori il consigliere Udc.

Episodio illuminante di un meccanismo artigianale basato, anche nel migliore dei casi, sul «fai da te» e finora vincolato solo ai rendiconti presentati dai gruppi consiliari a fine anno. «Rendiconti oggetto di controlli puramente fiscali, e

formali, più che di merito - conferma Roberto Placido, vicepresidente del Consiglio regionale in quota Pd -: corrispondenza tra entrate e uscite, avanzi di bilancio». Il tutto basato su una documentazione sovente approssimativa, stando ai primi riscontri della Finanza. Un meccanismo che, come tale, potrebbe far emergere sorprese quando numeri e carte passeranno al vaglio, assai più severo, del pool delle Fiamme Gialle.

Le Fiamme Gialle

Per i finanziari del Nucleo tributario di Torino il primo ostacolo è districarsi nella contabilità dei gruppi: una giungla di carta e di cifre. Ci sono partiti che curano i propri conti con lo scrupulo

Quest'anno i parametri di spesa sono saliti a 18, prevista la certificazione dei bilanci consiliari

polo di una società per azioni quotata in borsa e altri che hanno annotato spese e rimborsi senza troppa meticolosità. Per inciso, la precisione contabile, a quanto parrebbe, non va automaticamente di pari passo con la dimensione politica e quindi il peso specifico dei gruppi. Tutta colpa di norme troppo lasche. Alcuni gruppi si sono affrettati a recapitare la documentazione che la Finanza non aveva trovato durante l'acquisizione disposta dai pm Beconi e Gabetta.

Il futuro

Quest'anno i parametri di spesa sono saliti da 3 a 18, stringendo bruscamente le maglie dei rendiconti. Da ultimo, nel Tavolo di concertazione in Consiglio re-

gionale è stata decisa - insieme a una serie di altre misure - la certificazione dei bilanci. Il decreto approvato dal governo ci ha messo del suo: d'ora in poi i gruppi saranno tenuti a rendicontare alla Corte dei Conti e a pubblicare sul proprio sito Internet tutti i dati relativi alle agevolazioni e ai contributi ricevuti. Una svolta, che promette di azzerare i margini di discrezionalità finora concessi. Vale per il presente, e soprattutto per il passato.

Ne conviene Andrea Stara, (Insieme per Bresso): «Per certi versi era tutto molto vagò, e la fatturazione delle spese potenzialmente suscettibile di interpretazioni. Ma è anche vero che la Regione teneva dei corsi per spiegare come gestire la contabilità dei bilanci, lo ci ho mandato una dipendente del gruppo».

Le difficoltà

Ne sa qualcosa anche Mario Carossa, capogruppo leghista, entrato in Regione, ma nella maggioranza, insieme a Goffi. «Sapere come muoversi era un problema comune ai nuovi arrivati - racconta - Come me la sono cavata? Chiedendo lumi agli uffici, ai consiglieri uscenti e a qualche impiegata che, avendo prestato servizio nella precedente legislatura, aveva dimostrato con queste dinamiche». Il che, anche in questo caso, non poteva precludere un margine di discrezionalità: «Noi abbiamo fatto tutto nella massima onestà, ma di questi tempi basta poco per finire nella gogna mediatica». Un dubbio che in questi giorni arrovella più di un consigliere. Se è così per i fondi in dotazione ai gruppi consiliari, figurarsi per le autocertificazioni delle trasferte.

NICHELINO Per il Municipio è cosa fatta, ma i tecnici della Regione: «Dieci anni per riqualificare»

Sfurna Auchan all'ex Viberti «Non c'è nessun progetto»

→ **Nichelino** Un mega centro commerciale Auchan o un altro insediamento industriale? Mentre i lavoratori presidiano il loro ormai ex stabilimento, la vicenda Viberti e del previsto insediamento di Auchan approda in consiglio regionale, ma palazzo Lascaris, ufficialmente, non ne sa nulla.

E stato il consigliere del Pd Davide Gariglio a protocollare nelle scorse settimane un'intervrogazione per cercare di fare chiarezza su questo progetto che, sentendo il Comune di Nichelino, è praticamente cosa fatta, ma che in realtà presenta ancora punti oscuri.

Il documento arriva proprio nei giorni in cui i lavoratori hanno organizzato un presidio ai cancelli dello stabilimento di viale Matteotti per capire quale sarà il loro futuro dopo il 30 di ottobre, giorno del termine della cassa integrazione. Le ultime notizie sono di una possibile riduzione dell'organico oltre il 25% (c'è chi sussurra anche il 50%) e dell'idea di trasferire il nuovo sito a Canali, in un sito molto più pic-

18/6/10
G. Paganini

vrà provvedere ad adeguare gli strumenti urbanistici rendendo conforme l'area alle scelte operate nei propri criteri commerciali: previa acquisizione del parere delle associazioni rappresentative degli imprenditori, del commercio e dei consumatori». E si sa come i commercianti siano già andati su tutte le furie per un progetto che rischia di strozzare in negozi di vicinato. Ma soprattutto c'è il nodo dei dieci anni di d

emissione obbligatoria essendo un'area industriale. Nell'accordo approvato in consiglio comunale questo viene confermato, peccato che non tutta l'area risulterebbe dismessa da così tanto tempo, ma solo alcune parti. Fino a tre anni infatti all'interno di Viberti si lavorava. Su questo punto la Regione è lapidaria: «Il Comune deve comprovare, assumendone la responsabilità, che l'area sia effettivamente dismessa da più di dieci anni».

[m.ram.]

Bisognerà spiegarlo ai lavoratori che in questi giorni picchettano i cancelli.

caso I
Tagli all'assistenza
tre associazioni
ricorrono al Tar

TRE associazioni ricorrono al Tar contro il Comune di Torino per i tagli all'assistenza anziani e disabili stabiliti dal consiglio comunale dell'11 giugno. «La delibera impugnata rideuce illegittimamente e immotivatamente i massimali dei contributi assegnativi per l'assistenza domiciliare dei disabili non autosufficienti», scrive l'avvocato Roberto Carapelle nel ricorso presentato per l'associazione Promozione sociale, l'Unione per la tutela degli insufficienti mentali e l'Unione per la lotta all'emarginazione sociale. Per i disabili non autosufficienti con una famiglia che può fornire assistenza, l'importo massimo del contributo passa dal 8.000 euro a 1.350, mentre per quelli che vivono in solitudine da 2.010 a 1.640. Per le associazioni il taglio non garantisce il livello essenziale di assistenza ma questa non è l'unica delle irregolarità segnalate ai giudici.

La delibera è nata da un progetto dell'assessore Elide Tisi accolto dalla maggioranza. L'assessore sottolineava che la crisi ha provocato un aumento del 15 per cento di adulti che si rivolgono ai servizi di assistenza e un incremento del 70 per cento di anziani e disabili che necessitano di cure domiciliari, mentre la spesa è salita del 20 per cento tra il 2009 e il 2011.

(a.siambo)

Costa il triplo il cedolino «made in Csi»

Polemica dopo le disidette delle Asl. Anche le Molinette cercano alternative

SARA STRIPPOLI

CINQUANTAMILA euro all'anno da un fornitore privato, 150 se il servizio di elaborazione dei cedolini degli stipendi lo fa il Csi. Trecentocinquantamila euro la spesa in una azienda più grossa, solo ottantamila se viene affidato a un privato. Il servizio del Csi ha un costo medio di tre-quattro volte superiore rispetto a quello offerto da altri fornitori. Ma quanto è pesato in questi anni sulle casse dissetate delle aziende sanitarie il rapporto in alcuni casi quasi esclusivo con il Consorzio informatico? Le dichiarazioni dell'assessore alla Sanità Paolo Monferino («faremo una verifica su tutti i servizi offerti in sanità dal Csi, ma la spending review ci obbliga a un taglio del 15 per cento»), vanno in parallelo con i dati che escono dalle aziende sanitarie e dal-

federazioni. In questi giorni la Torino Nord guidata da Silvia Torrengo ha già mandato la disdetta per il servizio di elaborazione dei cedolini, gli altri stananno confrontando le offerte di altri operatori. «Alla Città della salute spendiamo mezzo milione all'anno solo per i cedolini degli stipendi — dice il direttore generale Angelo Del Favero — Non so dare cifre comparative al momento, ma il tutto ad anticipare che ci saranno sorprese interessanti». Alla Cuneo

2 di Giovanni Monchiero il servizio lo fanno da anni i dipendenti interni. «Funziona. Con la gestione diretta spendiamo anche meno rispetto alla proposta del Mef».

Dal Csi fanno sapere che il

confronto non è possibile per-

ché i servizi, per tempi e per

qualità, sono diversi. Solo ve-

chiatura del servizio», spiega-no al Csi, che a differenza di for-matori privati non può cercare clienti all'esterno del perime-to regionale. Il braccio di ferro pertanto prosegue, mentre l'annunciata riorganizzazione dell'intero sistema informatico della sanità non è mai partita.

© RIPRODUZIONE RESERVATA

Progetto

GIUSEPPE LEGATO

24 MESI DI CANTIERI
Anche la viabilità sarà
modificata: via Debouché
si allarga a sei corsie

Il maxi intervento

Lo conferma il sindaco Giuseppe Catizzone: «La posa della prima pietra - dice - potrebbe avvenire già entro la fine del mese, alla faccia di tutti quelli che sostenevano che questa è stata una tornata politica di promesse mai mantenute». Rivalse a parte, ciò che conta è l'intervento, mastodontico nei numeri e nelle carte progettuali: 180 milioni di euro di spesa, 40 milioni di euro di opere connesse all'intervento e - soltanto a regime - 700 posti di lavoro complessivi. E ancora: 82 mila metri quadrati di superficie interessata, 4.000 posti auto, 150 negozi.

La durata

Il cantiere andrà avanti per due anni per il lotto che riguarda nel Comune di Nichelino, soltanto in seguito si procederà a intervenire su Vinovo. Poche settimane fa anche la Regione - su proposta degli assessori William Casoni e Roberto Ravello - ha dato il via libera con il parere positivo di compatibilità ambientale in merito agli insediamenti commerciali, alla viabilità e alle opere connesse. Al termine dei cantieri, MondoJuve diventerà il più grande shopping center del Piemonte,

uesta sembra la volta buona. Dopo anni di proclami, progetti, colpi di scena e modifiche dell'ultima ora, sembra arrivato il momento di MondoJuve, il centro commerciale che sorgereà al confine tra Nichelino e Vinovo (l'80% a Nichelino). «Nei giorni scorsi - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Nicola Emma - la società Campi di Vinovo di proprietà del gruppo finanziario Gilardi - che ha acquisito i terreni dalla Juventus e lo stesso marchio - ha pagato la prima tranche da 285 mila euro di oneri di urbanizzazione e ha ritirato la concessione edilizia». Traduzione? Stavolta i lavori stanno pronti a partire.

Ti scrive

56 Metropoli LA STAMPA

DOMENICA 7 OTTOBRE 2012

Nichelino

Finalmente MondoJuve Via alla Showville record

Diventerà il più grande centro commerciale del Piemonte

Il diktat della Regione

I lavori dovranno essere adattati ad alcune precise prescrizioni di Palazzo Lascaris che riguardano l'illuminazione pubblica, l'impatto acustico e sulla fauna e la visibilità. Già, la

LAVORI PRONTI A PARTIRE

Si alla concessione edilizia: si può cominciare entro la fine di ottobre

dal pubblico diretto al centro commerciale, verrà portata dalle attuali due corsie a sei corsie.

Le critiche

Non tutti sono d'accordo sull'importanza dell'intervento. Ad esempio Franco Fattori, che al tempo della redazione del progetto era assessore all'Urbanistica e sposò di corsa l'investimento, ma ora aggiusta il tiro: «Alcune opere importanti come la complanare che collegherà Borgaretto a Viberti mi risulta che non si faccia più. La ricaduta sulla città è molto più povera di quanto avevamo previsto allora».

uno dei quindici più grandi d'Europa. Il progetto architettonico, curato da Design International, si rifà ad analoghi modelli realizzati negli Usa, a Los Angeles e Las Vegas, e prevede oltre al centro commerciale classico, un'area, il retail park appunto, che è una sorta di via commerciale o galleria all'aperto vicina allo stile di un outlet.

La struttura sarà particolarmente attenta all'ambiente e prevede, oltre all'utilizzo di materiali naturali, sistemi di recupero energetico e di raccolta dell'acqua piovana da utilizzare per l'irrigazione e nel sistema antincendio.

**GABRIELE GUCCIONE
DIEGO LONGHIN**

Così è nato il "sistema Anna" in 6 anni distribuiti 18 milioni

COMPTO a Palazzo Civico? Bilanciare l'immagine della città. Dirigente con contratto rinnovato di mandato in maniera i primi "problem" nel 2002. An, ipotizzau "sistema Martina". E chiede di un affidamento ad Opera del progetto "Torino ti sorprende" oltre ad interrogarsi su altri incarichi dati dal 1994. Anno in cui Martina era ancora in Gf. Si dimette nel 1995 per entrare negli uffici di via della Rocca 21. L'interpellanza mette in evidenza una sospetta corruzione: il neo dirigente, avrapposizione: il neo dirigente, assunta nell'ottobre del '98, lascia Opera solo a dicembre. Si sorvolà, caso chiuso. La carriera prosegue dal 2004 al 2006 si occupa di cultura, promozione, turismo ed Olimpiadi. Il suo potere cresce. Bastano le cifre per capire. Tra le sue mani, in qualità di direttore, in sei anni, sono passati più di 18 milioni di euro, sulla base dei dati del cd. Affidamenti diretti, forniture assegnate da lei o dai dirigenti della sua divisione. In nomi? Ricorrenti, Mailander, Hub, Opera, Orange, società che hanno a che fare con il

settore. Si tratta di 437 appalti, tra affidamenti fino a 20mila euro, trattative private "in economia" fino a 200mila, e estensioni di forniture già assegnate con gara, per lavori che superano la soglia dei 200mila. Solo l'settore guidato da Martina ha sfornato la bellezza di 176 affidamenti, per un valore di 10,3 milioni.

L'ascesa del "superdirettore". Collaborazioni anche per la nuora

mate per affidare lavori alla Punto Rec Studios, società di proprietà al 44 per cento del figlio Marco Barberis. Sotratta delle ex Ogr. «Qui c'è un problema di coniugi», sosteneva l'opposizione. Il riferimento è al consorte Walter Barberis, segretario dell'Einaudi e uno dei curatori della mostra "Fare gli italiani", e a Martina, da agosto 2010 incaricata dal Comitato di seguire gli allestimenti. Conflitto di interessi, tra controllore e controllato? «La mia nomina è precedente», replica Barberis. Caso chiuso. Per Italia 150, non in maniera diretta, ha lavorato anche la Punto Rec del figlio Marco che nel 2011 si sposò con Silvia Bertetto Giannone, collaboratrice in Comune di Martina. Un rapporto iniziato prima del 2007, quando Bertetto, una laurea in Farmacia, termina la sua attività in Mailander. Poi la chiamata a Palazzo Civico, con due determini, una disponibile e l'altra no sul sito internet, fino a dicembre 2008. La collaborazione con la nuova presidente Anna Martina, ora responsabile comunale dei rapporti internazionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemiche fin dal suo arrivo nel '98
E per "Italia 150" recontrolla" la mostra curata dal marito

In caso
Tutti i clienti della società del figlio della Ferrari, a Opera al Jazz festival

Tra i clienti della Punto Rec Studios, l'azienda di cui è socio Mariano Barberis, figlio di Anna Martina, pubblicata sulla pagina web, figurano decine di nomi. Non quello del Comune di Torino, nonostante gli affidamenti arrivati. Ci sono società private, come Ferrari, Alfa Romeo, Alpitour, Francorosso, Einaudi, Utet, Treccani, Intesa-Sanpaolo, Universal, Nike. Molte associazioni culturali, enti partecipati: Comitato Norberto Bobbio, Sindone, consorzio La Veraria Reale, Film Commission, Teatro Stabile, Teatro Regio, Virtual MultiMedia Park. Tutte le più importanti società di comunicazione, Mailander, Opera, Orange Comunicazione, nonché negozi ammanighi, no presso affidamenti e lavori dal settore Comunicazione e Promozione della Città. La Punto Rec ha lavorato anche per Olimpiadi, Paralimpiadi, Universiadi, Traffic, Jazz Festival, Italia 150 e Mito Settembre Musica, come si può vedere dalle news pubblicate sul sito. (d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIRIGENTE
Anna Martina, ora responsabile comunale dei rapporti internazionali

lioni di euro. Più di tutti gli altri settori dell'amministrazione.

Passata la festa, anche per il settore Comunicazione il numero di incarichi diretti è sceso: un'media di una cinquantina all'anno, per 2 milioni. Ma arriva Italia 150 e un'altra questione "estetica", rintracciabile al capitolo parentale, come nel caso delle determini fir-

IL BANDO Tra le idee un museo dei trenini e una galleria d'arte orientale

Il Villaggio olimpico fa fuola Pronti 24 progetti per il Moi

→ Le buste verranno aperte mercoledì pomeriggio. Ma le 24 dimostrazioni di interesse inviate a Palazzo Civico per le arcate dell'ex Moi devono aver fatto tirare un sospiro di sollievo ai tecnici della divisione Patrimonio, oltre che all'assessore Gianguidò Passoni e al suo collega alla Cultura Maurizio Braccialarghe. Più diventati soggetti e tutti interessati a trasformare il villaggio olimpico di Torino 2006, che dopo i fasti a cinque cerchi si sta barcamenando tra degrado, rifiuti e vandalismo, in un nuovo polo che sappia unire spazi commerciali ad aree espositive dedicate alle arti. Il tutto, ovviamente, senza costi a carico della Città: piuttosto, Palazzo Civico potrà incassare un canone di affitto ventennale di circa 100mila euro oltre a garantirsi il recupero e il rilancio di un'area che con il passare degli anni ha assunto sempre più i contorni di un grande "buco nero" stretto tra la ferrovia e la borgata Filadelfia.

Le dimostrazioni di interesse arrivate ieri a Palazzo Civico non sono vincolanti. Piuttosto rappresentano il punto di partenza per la stesura di un progetto che possa far convivere in maniera armoniosa le idee presentate dai soggetti pronti a investire sull'ex Moi. «Per conoscere i nomi di coloro che hanno risposto al bando dovremmo aspettare la prossima settimana» - commenta soddisfatto l'assessore alla Cul-

tura Maurizio Braccialarghe - ma sono contento di sapere che si sono fatti avanti anche due soggetti con i quali avevamo già avviato un'interlocuzione. Uno vorrebbe realizzare un museo interamente dedicato ai trenini elettrici. L'altro, invece, vorrebbe realizzare una galleria d'arte moderna orientale. Senza dimenticare l'interessamento già dimostrato dal Politecnico».

L'arte, insomma, sembra

essere nel Dna futuro

dell'ex Moi. Gli stessi lotti al centro del bando del Comune ospiteranno infatti la

prossima edizione di Parafissima, che manterrà a San Salvorio una sezione dedicata al design, e che sarà collegata direttamente con la sorella maggiore Artissima, ospitata all'Oval, attraverso la passerella olimpica.

[*p.var.*]

Mission Auto
**Clini favoriamo
l'innovazione**

In breve

«Mi auguro che si rinnovi un patto tra impresa automobilistica italiana e il Governo proprio per raggiungere l'obiettivo di innovazione e trasformazione, anche tenendo conto che questo non avrebbe effetti solo sul mercato italiano ma anche su quello internazionale». È l'auspicio espresso dal ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, in un video messaggio a «Mission Auto», il convegno dell'Amoer, (Associazione per una mobilità equa e responsabile) di Torino. Come è avvenuto in altri paesi d'Europa - ha proseguito Clini -, credo si debba associare l'innovazione di prodotto, e perciò la promozione dell'offerta nuova da parte dell'impresa, a misure di incentivazione per fare in modo che i prodotti stessi possano essere agevolati nel mercato. Il governo - ha aggiunto - non è freddo nei confronti del settore industriale dell'automobile, che è uno dei più importanti settori del paese e sul quale abbiamo tradizione e competenza».

sabato 6 ottobre 2012 11

CRONACAQUI .to

Pronto un piano da 250 milioni per rifare il look alla periferia

Dalle infrastrutture alle aree verdi, Fassino presenta il dossier al governo

Progetto

ANDREA ROSSI

La richiesta

Il Comune ha scelto di puntare su Falchera e ha chiesto un finanziamento di 70 milioni, la metà per opere immediatamente cattierabili, lavori cioè che possono partire in pochi mesi. «Torino coglie quest'opportunità per estendere quella riqualificazione del tessuto urbano che è stata uno dei motori della ridefinizione della sua identità all'indomani della crisi industriale», spiega il sindaco Fassino, che ha presentato personalmente il piano al vice ministro per le Infrastrutture Mario Ciaccia.

Il piano è massiccio: 250 milioni di euro, di cui almeno 150 - nelle intenzioni della città - dovrebbero arrivare dai privati. Il disegno complessivo mira a ridisegnare il volto del quartiere più periferico e degradato di Torino: Falchera. L'ultimo tassello permetterà di completare il processo di riqualificazione dell'area Nord di Torino, cominciato con i progetti Urban su Barriera di Milano e che dovrà proseguire con la Variante 200, sempre che veda la luce in un contesto economico di forte crisi.

Ora, tutto dipende da quel che il governo deciderà. Intanto Torino ha presentato il suo dossier di candidatura per il «piano città» varato dall'esecutivo Monti: 200 milioni da stanziare entro fine anno, 1,2 miliardi nel 2013.

sociale. E molte saranno le azioni in campo. Il senso è ricucire l'isolamento di un quartiere di 8 mila abitanti costruito tra gli anni 50 e 70. E proprio da lì si partirà, per migliorare la viabilità e l'accesso sfruttando anche il maxi intervento privato previsto nell'ex area industriale di corso Romania che permetterà l'insediamento di nuove attività e mille abitanti a due passi da Settimo, altra città impegnata nel «piano città».

La riqualificazione

Dentro Falchera Nuova avverrà la riqualificazione ener-

getica degli edifici scolastici e delle abitazioni di proprietà pubblica, «i finanziamenti ottenuti saranno utilizzati per la costruzione di nuove residenze per i meno abbienti e per il social housing, per la riqualificazione

Il Restyling

Previste anche nuove strade di accesso e il parco dei Laghetti che permetterà di usufruire di un polmone verde di 400 mila metri quadrati», spiega l'assessore all'Urbanistica Ilda Curti, che ha lavorato al progetto insieme con la divisione Ambiente e Territorio.

I principali saranno la ri-

Il bando
Settimo e Borgaro tra i partecipanti

Anche i Comuni di Settimo e Borgaro partecipano al «piano città» del governo. Lo fanno in tandem, come Unione dei comuni. Settimo ha depositato la candidatura al bando con la riqualificazione di Laguna Verde e gli interventi in tangenziale verde, progetto che racchiude ricerca, edilizia, stazione ferroviaria, parchi, scuola, palazzetto dello sport, housing sociale. L'investimento complessivo è di 305 milioni di euro tra pubblico (77 per cento) e privato (23 per cento). Per la parte di investimento pubblico, 69 milioni, 34 sono stati richiesti al governo come finanziamento. Borgaro candida l'ambito di viale Lanza dove sorgono parcheggio multipiano, centro polifunzionale, riassetto infrastrutturale e housing sociale: 78 milioni di euro complessivi, di cui 26 richiesti con la partecipazione al bando.

772

Settimo e Borgaro tra i partecipanti

Sabato 6 ottobre 2012

58 | Quartieri | LASTAMPA

1370
Interventi
Sono quelli
previsti
solo negli
alloggi, tra
cui bonifica
da amianto

150
Milioni
È la cifra,
secondo
la città, che
dovrebbe
essere messa
dai privati

Costi della politica, ultimatum di Cota

«Le Regioni sono sotto attacco però dobbiamo tagliare tutti gli sprechi»

MARCO TRABUCCO

SARÀ una lunga giornata questo lunedì per la maggioranza di centrodestra che governa la Regione. Forse la più lunga di questi due anni e mezzo di legislatura. E lo sarà perché il governatore Roberto Cota ha deciso di giocarsi le sue ultime armi: daleghista della prima ora non vuole essere superato da nessuno su questioni come i tagli ai costi della politica e la trasparenza nell'amministrazione. Così nella raffica di udienze che il calendario ha concordato in questo 8 ottobre, il presidente della Regione chiederà a tutti di seguirlo, senza esitazioni su questa strada. Cota in mattinata sarà in giunta, poi, ed è l'incontro più delicato, parteciperà a un vertice di maggioranza. Infine al tavolo di concertazione sui tagli alle spese del Consiglio regionale, che dovrà stabilire nuove misure dopo quelle già annunciate nei giorni scorsi.

Non saranno misure qualsiasi: si parla, sulla scia di quanto ha detto il governo l'altra settimana, di tagli alle indennità dei consiglieri e assessori che ridurreb-

sotto attacco, ma quello dei costi della politica è l'elemento importante. Bisogna fare le cose su questa storia dell'politica a prezzo e bisogna farlo subito perché abbiamo talmente tante cose da fare per la nostra gente da non poterci permettere di essere trascinati nella polemica del Lazio».

Cota ha precisato di parlare «prescindendo da schieramenti di partito e pensando anche all'ultima ingiustizia subita dal Comune di Torino, guidato da una maggioranza di centrosinistra, che ha dovuto sfornare il patto di stabilità mentre alla Regio-

ne Sicilia è stata concessa una deroga per un importo di 900 milioni di euro. Penso che prima di tutto sia necessario difendere la dignità del Piemonte». «Sin dall'inizio della legislatura nel 2010, quindi in tempi non sospetti - ha

Oggi vertice
di maggioranza su
nuove riduzioni
di spese per assessori
e consiglieri

concluso - ho varato un'azione importante per la riduzione dei costi della politica. Si può fare ancora di più? Bene, lo si faccia senza indugi, punto e basta. Stiamo però molto attenti a non delegittimare la democrazia e a non dare la sponda a campagne contro il federalismo eglientiocali, calib.

Mancano i letti Il nuovo male degli ospedali

Il rapporto del Tribunale per i diritti del malato
"In tutti i reparti sono tornate le barelle"

MARCO ACCOSSATO

Ci sono gli errori medici in cima alle tremila segnalazioni giunte in un anno alle venti sedi regionali del Tribunale per i diritti del malato. Una lamentela su quattro riguarda la presunta «malpratica», anche se - va detto - solo il 7 per cento di queste proteste (è stata poi oggetto di una vicenda giudiziaria). Ma il dato che più colpisce quest'anno è che il secondo motivo di contestazione è il taglio dei posti letto, prima ancora delle liste d'attesa che sono al terzo capitolo nel libro nero della Sanità pubblica piemontese. Dato che non sorprende affatto Elisabetta Sasso, responsabile regionale di «Cittadinanzattiva», l'associazione che cura l'iniziativa: «Sono ricomparsi ovunque i letti «aggiuntivi» o le barelle. In reparto come in pronto soccorso».

Luci e ombre in ospedale

Il giudizio finale del Tribunale per i diritti del malato lascia poco spazio all'interpretazione, e se la prende soprattutto con la politica più che con i medici o gli infermieri: «Le segnalazioni ri-

cevute nell'ultimo anno - si legge nella relazione 2012 - non lasciano dubbi, non permettono scusanti alle politiche del taglio di risorse e lasciano un quadro disarticolato, privo di indicazioni e direttive precise se non quelle del tagliare il più possibile i bilanci». Continuano, anche a causa di questi tagli, i problemi nelle attese per esami e visite (5% delle segnalazioni), mentre la burocrazia resta il grande ostacolo (seppur in ma-

Tremila segnalazioni una su quattro riguarda presunti errori dei medici

niera minore rispetto al passato) quando si tratta di pratiche di invalidità e accompagnamento. Fasce deboli sempre più deboli, insomma.

In lista d'attesa

Si aspetta per un esame, si aspetta per la visita medica con lo specialista, si aspetta in linea con il Sovracup, il call center telefonico per le prenotazioni, e si aspetta un letto quando si tratta di essere ricoverati. A volte (5° capitolo del libro nero) si è anche trattati male o

quanto meno sbrigativamente, come rivelano quattro lamentele su cento. La crisi esaspera, prima di tutto il personale sanitario che a volte reagisce bruscamente.

Una grande lacuna riguarda la comunicazione. Malgrado la nascita degli Uffici relazioni con il pubblico che hanno in qualche caso anche molti dipendenti al loro interno «la carenza di informazioni in ambito sanitario rappresenta ancora un grosso problema». Sapere qual è il percorso per raggiungere un ambulatorio, conoscere la preparazione a un esame, sapere quale sarà l'iter e i tempi per un ricovero o quali documenti sono necessari per una pratica: «Molto - rileva la relazione del Tribunale per i diritti del malato - viene fatto sul web, dimenticando che gran parte della popolazione soprattutto anziana non vi ha accesso».

Un capitolo a parte merita l'Odontoiatria. Qui «continuano ormai da anni a esserci problemi di accesso alle cure odontoiatriche».

C'è del buono

Non mancano gli aspetti positivi. I miglioramenti ci sono. O, almeno, ci sono situazioni in cui

non si notano peggioramenti. Come le strutture: soltanto lo 0,8 delle segnalazioni sono proteste per reparti vecchi o ambulatori decisamente troppo datati. «Ma - sospetta "Cittadinanzattiva" - è solo perché la gente si è ormai rassegnata e quindi non protesta più».

L'emergenza

Il pronto soccorso alimenta numerose segnalazioni al Tribunale. Sempre di più: erano l'1,6 per cento nel 2009, il 2,9 nel 2010, sono state il 3,4 lo scorso anno, una ogni tre giorni. Anche in questo caso «Cittadinanzattiva» attribuisce la responsabilità ai «provve-

dimenti presi dalle amministrazioni negli ultimi due anni che hanno aggravato una situazione già in difficoltà».

Calano - e questo è un fattore positivo - le segnalazioni contro i medici di famiglia. Molto apprezzati dai cittadini i gruppi di Cure primarie.

44 | Cronaca di Torino

T1 CUPR/2

LA STAMPA
LUNEDÌ 8 OTTOBRE 2012

L'intervista

PIER PAOLO LUCIANO

DICE: «Rischiamo di vendere i pezzi migliori dell'argenteria, di disfarsi dei pezzi migliori dell'argenteria, di disfarsi del patrimonio immobiliare che abbiamo accumulato e alla fine di trovarci più poveri di prima». Sostiene: «Servirebbe un patto tra enti: ora ci vediamo solo per discutere della quotidianità, dei tagli, insomma vivacchiamo e nulla più». Ipotizza: «Dovremmo coinvolgere anche gli atenei, l'università, ma pure il Politecnico. I tre enti da soli non bastano più: i partiti hanno perso la funzione propulsiva del passato. Forse però si può ripartire dalle università per provare a pianificare un pezzo di futuro».

Antonio Saitta, presidente della Provincia, scopia una vena pessimista e non solo perché l'ente che ha guidato sta per cambiare pelle, trasformandosi in una delle dieci città metropolitane d'Italia. No, altro preoccupa l'ex consigliere regionale del partito Popolare diventato famoso per le battaglie sulla sanità durante la giunta Ghigo, prima di approdare al vertice di declino, come ha fatto l'arcivescovo Nogighi, manon si nasconde le difficoltà del momento e gli effetti che rischiano di avere sul futuro. Presidente, che cosa la inquieta di più?

«Si rischia di perdere il patrimonio pubblico che abbiamo messo in piedi negli anni Novanta attraverso investimenti in nuove iniziative e in ricapitalizzazioni. Oggi c'è quasi una corsa a disfarsi di tutto questo. Per carità ce lo impongono i tempi: se ogni anno chi sta sopra di te ti taglia i fondi, che altro puoi fare? Il rischio però che si svenda ai privati ciò che abbiamo messo insieme anche con fatica c'è. E allora mi chiedo: ha dav-

Il presidente della Provincia: c'è il pericolo di disfarsi dei pezzi migliori dell'argenteria

«Rischiamo il ruolo di rottamatore della pubblica amministrazione»

Saitta: serve un patto tra enti che vada oltre la quotidianità

Non voglio passare per commissario liquidatore
Occorre un grande sforzo per ridare alla politica il vero ruolo

verò senso?»

Qualche esempio?

«Penso alla Sitaf, una società che abbiamo contribuito molto a far crescere, che abbiano sostituito quando era ai primi passi oggi che produce utili, che ha un ruolo di primo piano in un'infrastruttura come la Torino-Lione senza altro per i terreni strategici che possiede, ce ne disfiamo. Oppure la Sagat, la società che gestisce l'aeroporto di Caselle. E poi rischiamo di perdere anche ecellenze come il Csi, il Consorzio informatico piemontese destinato davvero a sparire nel giro di breve tempo se non si interviene innanzitutto pagando gli arretrati ma soprattutto dando una mis-

zione chiara e di prospettiva. Cedere tutto ai privati vuol dire anche rinunciare a un certo modello del passato che forse sarà superato ma non deve per forza di cose essere rottamato, annullato».

Che cosa invoca? Una riedizione della concordia istituzionale che prima ha salvato sia pure a caro prezzo Mirafiori dalla chiusura e poi ha garantito il successo delle Olimpiadi?

«Forse i tempi della concordia istituzionale non sono ripetibili, e non solo perché sono diverse le persone rispetto a quella stagione. Però non dovremmo disperdere del tutto il patrimonio di quell'esperienza. In fondo qualche frutto lo ha dato e forse potrebbe aiutar-

cio un momento di difficoltà comune. Invece andando avanti così, ognuno per la propria strada, c'è davvero il rischio che sperperiamo solo le nostre risorse, i nos-
trisoretti».

Quale il rischio?

«Di diventare i rottamatore della pubblica amministrazione e delle politiche che abbiamo contribuito a realizzare con l'obiettivo di garantire soprattutto i più deboli e il ceto medio. Siamo costretti a fare i commissari liquidatori. Non me la sento di svolgere questo ruolo. Certo la politica è sotto schiaffo e i motivi sono più che comprensibili. Ma non bisogna rassegnarsi, occorre un grande sforzo per ridare alla politica il suo ruolo che è la costruzione della "città dell'uomo"».

Il rimedio?

«Occorre fondare le politiche non sugli slogan, ma su elaborazioni serie. Occorre tornare a studiare. Ricostruire una visione della persona e della società che vada oltre la quotidianità, l'emergenza tagli. Solo così si potranno definire nuove e adeguate politiche pubbliche. Altrimenti ognuno si rinchiude dentro i propri problemi e si diventa individualisti. Con quali conseguenze?»

«Il rischio di scopri conservatori, conservatori del passato. Guardando con rimpianto a quel che abbiamo fatto. Invece dobbiamo tornare ad alzare la testa, guardando al futuro».

«Penso all'università. In fondo, in passato, abbiamo attinto con una certa frequenza agli ente cittadini e con buoni risultati. Poi, ultimamente, questo filo si è un po' allentato. Bisogna di nuovo tenerlo, per il bene della città. E per non dover morire conservatori».

Il corteo degli studenti finisce in scontri

Tre cariche degli agenti dopo la deviazione del percorso e il lancio di vernice

FEDERICA CRAVERO

LSTATO scendito da scontri tra forzisti il primo corteo studentesco dell'anno scolastico, organizzato dal collettivo autonomo Ksa per protestare contro i tagli all'istruzione. Una trentina di ragazzi, fanno sapere gli organizzatori, sono rimasti contusi nelle cariche della polizia. Una quindicina sono stati fermati per essere identificati e per almeno cinque di loro, alcuni minorenni, sono già state formalizzate le denunce. Due feriti anche tra i poliziotti.

La manifestazione aveva raccolto in piazza Arbarello alle 9 quasi un migliaio di studenti, tra scuole, superiori e università. Molti i giovani valusini con le bandiere No Tav. All'imbocco di via Pietro Micca la manifestazione si è animata: fumogeni contro la sede del Miur, uova diventate e scritte sui muri. Ed è stato a quel punto che la testa del corteo, dentro striscione del collettivo vicino al centro sociale Asturasuna, ha tentato una deviazione rispetto al percorso concordato con la questura. Gli studenti hanno cercato di imboccare via Bertola per raggiungere via XX Settembre. A proteggere la strada — da cui si accede alla sede di Equitalia e al palazzo del Consiglio regionale, tutti obiettivi sensibili perché manifesta contro le restrizioni imposte di poliziotti e carabinieri in tuta anti-sommossa. Per quasi un'ora sono restati quindi di fronte agli altri, mentre cresceva la

Battaglia sul numero dei contusi: 15 per la questura 30 per il movimento studentesco

Cinque gli indagati scoppia in centro tra via Bertola e via XX Settembre

Palazzo di Città. «Mi hanno picchiato mentre ero a terra, nonostante dicesi loro che c'era gente che li stava filmando — denuncia Pieralberto, 19 anni, mostrando il segno di una manganello sulla schiena e i gomiti sanguinanti — Poi mi hanno trascinato per qualche metro per identificarmi».

Negli uffici di corso Vinzaglio sono stati portati 6 giovani, 3 dei quali minorenne riaffidati poi alle famiglie. Al momento sono 5 gli indagati: un diciannovenne denunciato per resistenza a lesione pubblico ufficiale perché accusato di aver derferito alla spalla con una piccola mazza da baseball un sovrintendente del Reparto mobile, una coetanea che aveva addosso un sampierino e altre maggiorenni indagati a piede libero per violenza a pubblico ufficiale. Fra le forze dell'ordine risultano feriti anche un operatore della Digos, colpito con una sedia durante la carica in via Pietro Micca.

Quando la tensione si è raffreddata, una parte degli studenti si è ricomposta in corteo e ha proseguito la manifestazione fino a Palazzo Nuovo, dove è stato acceso un falò per dare alle fiamme le foto di ministri e politici.

A proposito dei fatti di ieri Monica Cerutti (Sel) ha chiesto al prefetto Alberto Di Pace di spiegare «le motivazioni che avrebbero indotto gli agenti a caricare gli studenti». E lo stesso farà lunedì Michele Curto al sindaco. Per Fabrizio Ricca (Lega Nord) «è giusto che gli studenti manifestino, ma per l'ennesima volta gruppigliati ai centri sociali e al movimento No Tav hanno collaborato per creare disordini». Il sindacato di polizia Sipat attacca: «Si sta cercando di dimostrare che ignari studenti sono stati aggrediti dalle forze di polizia, manomycinisti».

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Gm alla Fiat. Non vendiamo Opel

Marchionne tenta l'affondo in Germania per rafforzarsi in Europa

PAOLO GRISERI

TORINO — Un no comment, una smentita. Ma anche l'impressione che comunque il Lingotto stia cercando una nuova alleanza nel Vecchio continente per uscire dallo stallo delle sue attività in Europa. L'ipotesi della fusione con Opel, naufragata nel 2009 per l'opposizione dei politici locali, potrebbe consentire di realizzare quei tagli di stabilimenti che a Bruxelles non si vogliono incentivare come avvenne invece, negli anni Novanta, per la siderurgia. Così lo scenario del Sole 24 ore, che ieri annunciava «un piano di Marchionne» per conquistare Opel, è il segnale che difficilmente il Lingotto resterà con le mani in mano fino al 2015 quando, nelle previsioni dell'amministratore delegato, la crisi passerà anche in Europa.

A smentire l'intenzione di Gm di cedere il suo ramo europeo ha pensato ufficialmente ieri Steve Girsky, vicepresidente di Gm e responsabile delle attività Opel. «Opel non è in vendita - ha detto il manager - è una parte pienamente integrata nel gruppo Gm ed è decisiva per il suo futuro suc-

sivo di Marchionne, accettino questo scenario. Una partita, quella dell'alleanza tra il Lingotto e i tedeschi, che si giocherebbe in gran parte a Detroit, nei rapporti tra Chrysler e General Motors.

A Roma invece si è giocato ieri un nuovo round della lunga telenovela di Termoli Imerese. Il 10 ottobre il governo ha convocato le aziende dell'indotto dell'ex fabbrica Fias Siciliana dopo l'annuncio della Lear (seduta) di licenziare oltre 150 dipendenti. Il futuro dello stabilimento vicino a Palermo potrebbe essere anche fuori dall'auto, ha detto ieri l'addirittura Domenico Arcuri, principale responsabile della scelta, poi dimostrata fallimentare, di affidare a Massimo Di Risio la successione al gruppo Fiat. Ieri il gruppo di Torino ha precisato che il 30 ottobre, in occasione della diffusione dei dati trimestrali, renderà noto «un aggiornamento» sulla fusione tra Industrial e Cnh che per ora ha fatto storcere il naso agli azionisti indipendenti contrari all'ipotesi di concambio avanzata da Marchionne.

■ 25

la Repubblica

SABATO 6 OTTOBRE 2012

	Dipendenti	Stabilimenti	Produzione Europa 2011
FIAT	26.000 di cui 18.000 in Italia	7 di cui 5 in Italia	1 milione di cui 500.000 in Italia
OPEL	19.000 di cui 8.000 in Germania	6 di cui 3 in Germania	1,2 milioni di cui 450.000 in Germania

che nelle scorse settimane era circolata la voce di uno stop all'alleanza Gm-Psa. «In commento dell'ingotto alle indiscrezioni si spiega con il malumore ai vertici di Detroit per un'alleanza, quella con i francesi di Peugeot, che rischia di unire due deficit: Opel è in rosso di 500 milioni e Psa di 600. Le attività europee di Fiat sono negative per 350. L'idea che ora Detroit debba accollarsi anche il debito francese non era piaciuta, tanto fatto che è buona regola mettere comunque sotto pressione i concorrenti. Del resto è quel che Volkswagen sta facendo con Fiat a proposito dell'acquisto di Alfa. Ma, al di là delle tattiche, il ritorno dell'alleanza Fiat-Opel creerebbe non pochi problemi sociali. Tra le due case (che hanno anche prodotti simili) gli stabilimenti in eccesso, da chiudere, sarebbero probabilmente tre. E non è detto che i politici tedeschi, già nel 2009 contrari all'ar-

A fine mese, con la trimestrale, un aggiornamento sulla fusione tra Industriale e Cnh

Regione, centinaia di lavoratori in bilico

Dai precari dei gruppi politici ai forestali. I sindacati: "Siamo preoccupati"

MARCO TRABUCCO

SONO tanti, centinaia. Sono i lavoratori precari (o i col- laboratori contrattualizza- ti) che operano a diverso titolo in Regione Piemonte e negli enti strumentali a lei collegati. E che adesso, tra tagli ai costi della po- litica, spending review nazionali e locali, rischiano di rimanere a casa. Disoccupati, magari dopo anni di servizio e a un'età (molti hanno più di quarant'anni) in cui trovare un'altra occupazione è difficile.

E già successo: negli enti parco informati tra fine 2011 e inizio 2012 alcuni contratti a termine, a operatori che avevano vinto un regolare concorso e che lavoravano da anni, non sono stati rinnovati. Nei prossimi mesi rischia di ripetersi con numeri ben più rilevanti. Si può partire dalle conseguenze dei tagli ai costi della politica. Se davvero diventerà realtà la riduzione del 90 per cento dei fondi destinati ai gruppi regionali annunciata l'altro giorno dal governo il destino delle 120 persone che oggi lavorano a Palazzo Lascaris con i partiti è segnato. Non di tutti, perché quelli che sono dipendenti re- gionali in aspettativa dovrebbero tornare ad altre mansioni. Ma per 50 o 70 che hanno contratti a termine della durata della leg- slatura, non ci sarebbe scampo. Una coscia di riduzione potre-

IL REBUS

Sono almeno trecento i dipendenti a vario titolo della regione che nel giro di pochi mesi potrebbero trovarsi senza un posto di lavoro: colpa della spending review e dei tagli alla politica.

be colpire anche i 90 staffisti degli assessori.

I numeri si fanno più impo- nenti se si esce fuori dai palazzi: la riforma delle comunità mon- tane apre un grande interrogati- vo sul destino dei circa 500 di- pendenti in Piemonte. Dovrebbero andare in altri enti locali, ma per ora nulla è stabilito con

stipendi ridotti e a singhiozzo. Lo stesso ente per cui lavorano potrebbe essere chiuso.

Tornando nei palazzi, c'è la grana dei 203 precari che opera- no negli uffici della Regione, dopo aver sostenuto regolare concor- so e il cui destino è di perenne incertezza. Qualche mese fa sem- bravano già fuori, poi per fortuna i loro contratti sono stati prolunga- ti fino a dicembre 2013. All'al- ce dei tagli annunciati delle vo- ciche circolano il consulente di Cota e dell'assessore al Personale Giovanna Quaglia, l'ex mana- ger Fiat Ferruccio Luppi avrebbe già fatto sapere ai sindacati di pensare ad esuberi parziali 3-5 per cento nel personale della Regio- ne e degli enti collegati, circa 8500 persone in tutto), sembra difficile che dopo il dicembre del prossimo anno ci sia posto per loro. E altre grane potrebbero ar- rivare dalla riforma del Csi, l'a- zienda informatica in pratica controllata dalla Regione. «Non vogliamo allarmare nessuno —

dice Domenico Amato, della Cgi, e coordinatore Res della Re- gione — ma la preoccupazione c'è. Il rischio è quello che, a ca- scata, dai tagli dei collaboratori pasca i precari negli enti collegati, poi a quelli del centro. E che in fine si arrivi ai dipendenti. Noi abbiamo chiesto chiarezza sulla spending review regionale, ma finora nessuno ci ha detto nulla».

Incognite pure sulla destinazione dei 500 dipendenti delle Comunità montane

Cantieri Tav, l'Avana "vietata" agli operai

Ordine di servizio di Tf e Cmc: meglio evitare tensioni, passate dall'autostrada

MARIACHIARA GIACOSA

I LAVORI
«È POSSIBILE che pagare
camion
in azione
dietro
le reti
e i fili
spinati
al cantiere
di Chiomonte
dei tunnel
esplorativo
della Torino-
Lione.»

POSSIBILE che pagare camion in azione dietro le reti e i fili spinati al cantiere di Chiomonte dei tunnel esplorativo della Torino-Lione.»

qualche giorno presidiano l'accesso al cantiere dall'alto di Chiomonte. Nulla di troppo nuovo sotto il sole, ma via via che cresce il personale all'opera alla Maddalena (ora ai cantieri ci sono una quarantina di addetti) aumentano anche i problemi di sicurezza e di ordine pubblico.

E per non creare possibili situazioni di tensione, meglio evitare

che operai e No Tav si incontrino.

Soprattutto visto che il presidio

dell'Avana è destinato ad allargarsi

sime prossimamente, anche se il sin-

daco ha già dato mandato ai suoi uffici di avviare una procedura di abuso edilizio a carico degli attivisti. Che però proprio ieri hanno annunciato, assieme al Movimento 5 Stelle, una nuova azione legale contro Ltf «perché — ha detto Alberto Perino — alla Maddalena mancano i cartelli informativi che la legge impone per tutti i cantieri. C'è uno solo, ma è incompleto e non si vede» ha detto il leader dei No Tav.

Proprio ieri, tra l'altro, il commissario Mario Virano ha annunciato che è stato fissato il 3 dicembre a Lione il vertice Italia-Francia che dovrà approvare il progetto definitivo della nuova ferrovia. Dopo quella data si riunirà la Commissione intergovernativa per dare il via libera ai lavori del tunnel di base dall'alto francese. Per quelli in Italia, ha ricordato Virano, bisognerà aspettare il 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Pinard
ha ricevuto alcune
segnalazioni
di offese rivolte
ai lavoratori

Intanto Virano
annuncia: fissato
per il 3 dicembre
a Lione il vertice
Italia-Francia

quegli giorni presidiano l'accesso al cantiere dall'alto di Chiomonte. Nulla di troppo nuovo sotto il sole, ma via via che cresce il personale all'opera alla Maddalena (ora ai cantieri ci sono una quarantina di addetti) aumentano anche i problemi di sicurezza e di ordine pubblico.

E per non creare possibili situazioni di tensione, meglio evitare

che operai e No Tav si incontrino.

Soprattutto visto che il presidio

dell'Avana è destinato ad allargarsi

sime prossimamente, anche se il sin-